



Allegato A – Servizio Civile Universale Italia

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA DI INTERVENTO DI SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE – ITALIA - anno 2022

In ciascun box è riportato il riferimento alla specifica voce della scheda progetto oppure al sistema helios. All'ente è richiesto di riportare gli elementi significativi per consentire al giovane una visione complessiva del progetto prima di leggere in dettaglio il progetto stesso.

TITOLO DEL PROGETTO: Spendiamoci bene-Caritas Brindisi

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Assistenza. Adulti e terza eta' in condizioni di disagio.

DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi

OBIETTIVO DEL PROGETTO: Favorire il sostegno, l'inclusione e la partecipazione delle persone che vivono in situazioni di povertà e disagio alla vita della città, migliorando il soddisfacimento dei bisogni primari e il sostegno indiretto al reddito, rafforzando il lavoro di ascolto e orientamento, progettando e realizzando percorsi integrati di reinserimento sociale e diffondendo nella comunità locale la conoscenza dei fenomeni inerenti la povertà.

RUOLO ED ATTIVITÀ DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Ruolo e attività del SCU, pur in compresenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo perché si è scelta una assoluta perequazione fra tutti i giovani in servizio, in considerazione del fatto che non saremo in presenza di minori capacità di azione o apprendimento.

I Volontari del Servizio Civile vengono gradualmente inseriti nella realtà dei Servizi della Caritas. **È importante qui sottolineare che l'apporto del volontario è complementare e mai sostitutivo** del servizio gestito dagli operatori professionali, volontari e dipendenti.

Inizialmente, quindi, si propone un periodo di **tirocinio teorico-pratico** della durata di 15 gg., antecedente la data di entrata in servizio, che permette ai volontari di prendere coscienza di ciò che accadrà durante il periodo di Servizio Civile e consente agli OLP di "testarne" la funzione; quindi la prima fase costituita da un **periodo di osservazione ed ambientamento** (un mese o, in caso di necessità, due al massimo) all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori, possono orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dall'esperienza fatta finora, si rivela che questa prima fase di servizio è in genere la più entusiasmante ma anche la più difficoltosa e la più problematica per i giovani che si trovano alle prese con un mondo di povertà e sofferenze spesso prima sconosciuto. Appare quindi fondamentale, in questo periodo iniziale, guidare i ragazzi in un percorso individuale di sostegno e verifica delle aspettative e delle motivazioni: è l'OLP della sede di attuazione che cura questo momento personalizzato con l'obiettivo di sostenere i giovani nell'elaborazione dell'incontro con la realtà, a volte anche traumatica, in un'esperienza formativa.

Al termine di questa fase, è prevista una verifica con il coinvolgimento dell'OLP, del Tutor e del volontario stesso, in seguito alla quale **viene individuato**, tramite una scelta concertata, **il servizio in cui il volontario andrà a specializzarsi** e a svolgere la maggior parte delle ore, secondo piani individuali d'impiego definiti in base all'erogazione del servizio stesso, alle caratteristiche personali (competenze e abilità di base possedute) ed alle esigenze formative dello stesso volontario. Tuttavia, nel rispetto delle **attitudini di ogni giovane volontario**, delle **aspettative del gruppo dei volontari** e perché a **ciascuno di essi** si possa offrire l'occasione di **vivere un'autentica esperienza di crescita comunitaria e personale**, non si esclude

la possibilità che, opportunamente coordinati settimanalmente, **ciascun volontario possa sperimentarsi in ogni tipo di servizio in atto** presso la sede operativa della Caritas Diocesana.

Mano a mano che il volontario prende confidenza con il nuovo ambiente, gli si chiede di partecipare sempre più attivamente ai servizi della Caritas.

Il volontario in Servizio Civile **inizia così ad operare** in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritte (affiancamento, come osservatori, degli operatori dell'ascolto) che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, di animazione, aggiornamento della documentazione e **affiancamento** dell'équipe nella programmazione delle attività.

Ciò può essere fonte di maggiore consapevolezza rispetto ai problemi esistenti nel territorio; ma può anche aiutare a vedere e a riconoscere le povertà e a cogliere con maggior chiarezza i veri bisogni delle persone che si rivolgono ai nostri Servizi. Maturare queste consapevolezze, insieme alla dimestichezza nell'uso degli strumenti di lavoro, garantiscono la capacità dei volontari di affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana.

Attraverso la **progettazione integrata e condivisa**, inoltre, il volontario assume in ogni momento un ruolo fortemente "attivo": prende parte in modo pieno alla **costruzione dei singoli percorsi**, delle prassi operative, delle modalità di relazione con altre realtà del territorio, **partecipa agli incontri di verifica e coordinamento**, all'équipe trasversale del Settore Animazione che programma, coordina e organizza le attività e gli eventi di animazione sociale previsti durante l'anno.

Certamente e a tutti gli effetti, possiamo riconoscere a ciò un'ulteriore valenza formativa.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà che la Caritas vede concretizzati nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

C'è da aggiungere che tutte le attività previste dal progetto vengono prestate sotto il **diretto monitoraggio** e con l'**accompagnamento di un operatore "dedicato"**; il volontario è costantemente in relazione con tutti gli operatori e i volontari della sede di realizzazione del progetto, lavorando giorno per giorno accanto a loro ed avendo così la possibilità di un confronto e di una formazione continui.

In particolare, la Caritas Diocesana altresì **affianca giornalmente personale dipendente esclusivamente ai giovani volontari in servizio civile:**

- **un coordinatore** per almeno 1 ora al giorno;
- **un'addetta alle pulizie** per 3 ore settimanali.

Durante tutto il corso dell'anno di servizio, vengono organizzati colloqui "one to one" fra i singoli volontari e i coordinatori per verificare, dal punto di vista del servizio, il percorso svolto.

Per quanto riguarda **la sede e l'orario di servizio:**

- **Il Servizio Civile si svolgerà presso la sede della Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni.**
- Sarà realizzato per un totale di 25 ore distribuite orientativamente nel modo seguente: 5 ore al giorno, distribuite dal lunedì al sabato (talvolta, in alternativa, anche la domenica e/o festivi), con due giorni liberi a settimana, dalle 8.00 alle 13.00 oppure dalle 12.00 alle 17.00 oppure dalle 15.00 alle 20.00.
- Nel pieno rispetto del monte ore di servizio del Volontario, si prevedono, alternativamente, un incontro settimanale per la formazione educativa ed uno per l'équipe di programmazione delle attività e verifica del lavoro di gruppo.
- Si fa presente che, sempre nel rispetto del monte ore di servizio del Volontario e in relazione alle esigenze di servizio, il seguente orario è suscettibile di alcune variazioni periodiche.

Nel particolare, di seguito si indicano le **attività concrete dei Volontari in Servizio Civile** per ogni area di bisogno, nel corso dei 12 mesi di servizio.

Attività dei Volontari in Servizio Civile nell'Accoglienza (Mensa e Animazione)

Ruolo dei Volontari

Periodo di osservazione ed ambientamento

I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti e delle problematiche di gestione (rilascio e controllo dei tesserini, distribuzione pasti, registrazione giornaliera degli utenti, ...)

Conoscenza norme igienico-sanitarie e sicurezza

I giovani iniziano ad apprendere le procedure di manipolazione delle materie prime e di preparazione degli alimenti, le procedure obbligatorie per il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro e di quelle sull'igiene degli alimenti.

Conoscenza e mappatura del territorio

Partecipando agli incontri formativi (vedi par. 41) e cominciando ad acquisire competenze specifiche, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.

Affiancamento degli operatori nelle attività di servizio ai tavoli, cura degli spazi e consegna a domicilio

Affiancando i volontari adulti, i giovani SCU iniziano ad apprendere la gestione dei rapporti e le problematiche di relazione con gli utenti, predisponendosi ad un'adeguata sensibilità verso chi vive situazioni di disagio.

I giovani iniziano ad acquisire esperienza nella preparazione organizzativa del servizio, nella predisposizione e sistemazione logistica degli ambienti destinati alla consumazione dei pasti, nella distribuzione stessa dei pasti, nella gestione dei vari aspetti attinenti al servizio.

In particolare si occupano, a turno, dell'accoglienza, del controllo dei tesserini e della registrazione degli ospiti, dell'allestimento dei tavoli (piatti, bicchieri, posate, tovaglioli, ...), della distribuzione dei pasti, della frutta, del pane e dell'acqua.

I giovani inoltre, dopo essere stati accompagnati e presentati presso famiglie disagiate/anziani soli ed indigenti, consegnano a domicilio il pranzo.

Collaborazione nell'approvvigionamento viveri, del materiale igienico-sanitario, nell'attività Spreco Zero e riordino dispensa

Accompagnati dal Coordinatore del Servizio Mensa, i giovani SCU apprendono come rifornire e tenere in ordine la dispensa (tanto per gli alimenti quanto per il materiale igienico-sanitario utilizzato), a disposizione di tutti i gruppi di volontari provenienti dalle Comunità Parrocchiali cittadine.

Collaborazione nella distribuzione dei prodotti AGEA ed altri prodotti

Sotto la guida del Responsabile diocesano per la ricezione e la distribuzione dei prodotti alimentari provenienti dall'AGEA o da altri fornitori locali, i giovani SCU apprendono come effettuare lo stoccaggio dei prodotti, nonché i criteri per la distribuzione dei prodotti a famiglie indigenti o alle strutture caritative collegate.

Aggiornamento elenchi utenti

I giovani effettuano la registrazione giornaliera degli utenti sul registro mensile, provvedendo all'archiviazione del registro del mese precedente ed alla predisposizione del registro del nuovo mese.

Partecipazione all'équipe degli Operatori

I giovani cominciano a partecipare all'équipe del Servizio Mensa (Coordinatore diocesano del Servizio Mensa e referenti Caritas Parrocchiali) iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro in équipe e del lavoro in rete.

Conoscenza Legge Privacy (Regolamento UE 2016/679, sulla protezione dei dati personali)

I giovani partecipano agli incontri formativi sulla Legge sulla Privacy

Formazione specifica su tecniche di animazione

I giovani partecipano agli incontri formativi ed acquisiscono competenze specifiche in materia di animazione e comunicazione attraverso i nuovi social media

Affiancamento degli operatori nelle attività di animazione (progettazione, gestione e verifica)

Partecipando alle équipe degli operatori ed affiancando gli stessi nella preparazione e nella realizzazione di attività di animazione e socializzazione del tempo libero, i giovani SCU apprendono o mettono a disposizione tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (manuali, ludiche, musicali, films, ...); attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione, ...), sostegno ai legami familiari (feste, accompagnamento, ...).

Verifica percorso Accoglienza

Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.

Ruolo dei Volontari
Periodo di osservazione ed ambientamento I giovani iniziano ad orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, con i servizi in atto e con la metodologia di lavoro, acquisendo così un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.
Affiancamento degli operatori nei colloqui di primo livello I giovani cominciano ad affiancare ed osservare gli operatori nello svolgimento di compiti particolari (colloqui di primo livello, presa in carico, ricerche su eventuali Paesi di provenienza)
Partecipazione a formazione specifica I giovani partecipano agli incontri formativi e cominciano ad acquisire competenze specifiche.
Conoscenza e mappatura del territorio Nell'affiancare gli operatori del CdA, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.
Partecipazione all'équipe degli Operatori I giovani cominciano a partecipare all'équipe del CdA iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro in équipe, del lavoro in rete e del lavoro per progetti.
Accompagnamento di utenti presso strutture e/o servizi del territorio I giovani instaurano con gli ospiti relazioni empatiche con funzione di sostegno e accompagnamento nel disbrigo di commissioni varie presso strutture e/o servizi del territorio.
Conoscenza Legge Privacy (Regolamento UE 2016/679, sulla protezione dei dati personali) I giovani partecipano agli incontri formativi sulla Legge sulla Privacy.
Apertura o Aggiornamento schede colloqui (archivio cartaceo) Nell'attività del CdA, i giovani imparano ad aprire o ad aggiornare le schede degli utenti in formato cartaceo.
Formazione al software di archiviazione informatica I giovani partecipano agli incontri di formazione per l'archiviazione informatica delle schede colloquio.
Affiancamento degli operatori nei colloqui Partecipando più attivamente all'équipe del CdA, i giovani, affiancati da operatori più esperti, cominciano a gestire colloqui di aiuto.
Partecipazione ad incontri di progettazione e verificare di piani individualizzati I giovani cominciano a partecipare attivamente all'équipe del CdA sperimentando il lavoro in rete e per progetti, a pianificare insieme gli interventi individualizzati, a realizzarli, a verificarli ed, eventualmente, a ri-progettarli.
Archiviazione informatica Dopo l'opportuna formazione, i giovani archiviano su supporto informatico le schede colloquio, quelle del CdA della Caritas Diocesana e quelle provenienti dai Centri di Ascolto in rete presso le Caritas Parrocchiali.
Partecipazione ad elaborazione dati Con l'équipe del CdA, i giovani procedono all'elaborazione di tutti i dati immessi nel supporto informatico.
Restituzione dei dati alla comunità Sempre con l'équipe del CdA ed i referenti dei CdA delle Caritas parrocchiali in rete, si procede alla stesura di un report che, in una pubblica assemblea, viene consegnato alla comunità ecclesiale e civile. I dati vengono altresì trasmessi alla Delegazione Reg.le Caritas Puglia per la stesura del Dossier regionale annuale sulle povertà.
Verifica percorso Centro di Ascolto Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.

Attività dei Volontari in Servizio Civile nella Sensibilizzazione e Formazione

Ruolo dei Volontari

Periodo di osservazione ed ambientamento

I giovani iniziano ad orientarsi e a prendere confidenza con le diverse presenze, professionali e volontarie, acquisendo così un'iniziale conoscenza delle persone, delle metodologie, delle finalità e degli strumenti di formazione e sensibilizzazione.

Partecipazione a formazione generale e specifica

I giovani partecipano agli incontri formativi e ed acquisiscono con il passare del tempo competenze specifiche.

Conoscenza e mappatura del territorio

Nell'affiancare gli operatori impegnati nella formazione e nelle attività di sensibilizzazione territoriale, i giovani cominciano ad avere un'idea della Rete dei Servizi sul territorio, delle Associazioni di volontariato appartenenti alle Comunità parrocchiali, delle Comunità di Stranieri presenti sul territorio, delle Cooperative Sociali che collaborano con la Caritas, delle Botteghe di Commercio equo e solidale, contribuendo altresì all'aggiornamento delle risorse esistenti.

Partecipazione all'équipe degli Operatori

I giovani cominciano a partecipare all'équipe degli Operatori iniziando ad acquisire la metodologia del lavoro per progetti, del lavoro in équipe e del lavoro in rete.

Cominciano ad acquisire metodologie ed esperienza per:

- la ricerca di materiale (bibliografia ragionata, rassegna stampa, internet, ...);
- la scelta di tecniche "opportune" di animazione e/o di apprendimento e di conduzione di gruppo;
- la predisposizione e la riproduzione di materiale necessario all'attività formativa o di sensibilizzazione (cartelloni, pieghevoli, sussidi, dispense, file power point, spedizione di inviti, ...);
- il riordino e la catalogazione del materiale formativo consegnato e/o prodotto dai partecipanti o del materiale utilizzato per la formazione e la sensibilizzazione.

Affiancamento degli animatori nelle attività di sensibilizzazione nelle piazze e nelle parrocchie

In un'azione di affiancamento agli animatori ed ai giovani che hanno precedentemente prestato servizio civile, i giovani SCU cominciano ad individuare, a progettare ed a produrre materiale (depliant, slogan, sussidi, ...) per la sensibilizzazione nelle piazze e nelle parrocchie (talvolta nelle scuole secondarie di 2° grado) sui temi della pace e del Servizio Civile Universale.

In particolare, i giovani SCU:

- predispongono comunicati stampa (sullo stile dell'intervista e/o della testimonianza) da pubblicare, in prossimità di Natale o Pasqua, sugli organi di informazione locali, sui temi della pace e della nonviolenza e sul valore del servizio civile;
- producono materiale informativo per la promozione del Servizio Civile Universale in vista dell'uscita del bando.

Organizzazione Giornata Mondiale del Rifugiato

In collaborazione con l'équipe della Caritas Diocesana, le Comunità Parrocchiali di Brindisi, le Comunità di stranieri presenti sul territorio, le Scuole Territoriali, le Botteghe di Commercio equo e solidale, le Scuole di Danza ed i Gruppi musicali giovanili, i giovani SCU contribuiscono all'organizzazione dell'annuale Giornata Mondiale del Rifugiato.

Nell'occasione i giovani SCU entrano pienamente in contatto con il folclore e la musica etnica, la preghiera di altre religioni, i prodotti artigianali ed i piatti tipici, gustando dal vivo la ricchezza delle culture altre e la convivialità delle differenze.

Promozione del Servizio Civile Universale

Un'attenzione particolare viene prestata dai giovani SCU nei mesi di maggio, giugno e luglio, per la promozione del SCU:

- in maggio e giugno visitano le parrocchie, i gruppi giovani e qualche scuola disponibile, in vista dell'uscita del bando;
- nel mese di luglio sono disponibili per testimonianze nell'ambito dei Campi estivi per giovani e giovanissimi.

Verifica attività di sensibilizzazione e formazione

Periodicamente e a seconda del percorso realizzato fino a quel momento, ogni giovane, personalmente ed in gruppo, partecipa ad una verifica con il gruppo del Tavolo di Progetto.

voce 6.3 scheda progetto

SEDI DI SVOLGIMENTO:

CARITAS DIOCESANA BRINDISI-OSTUNI VIA PORTA PIA, 1 BRINDISI cap.72100.

POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI:

8 posti senza vitto e alloggio.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo incontro nazionale giovani in servizio civile; 15 dicembre: giornata nazionale del servizio civile).

Flessibilità oraria, in concomitanza con specifiche iniziative previste.
Possibilità di svolgere la formazione nella giornata del sabato.

8 giorni di servizio settimanali – 25 ore settimanali

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Certificazione delle Competenze: UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO – P.IVA 80002170720
- soggetto titolato ai sensi e per gli effetti del d.lgs. n.13/2013 (vedi Accordo tra le parti).

Nei casi previsti alle pagg. 71 (ultime 2 righe) e 72 (prime 2 righe) della "Circolare del 25 gennaio 2022" per tutti gli Operatori Volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un **Attestato Specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli"**, come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'Attestato Specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 25 gennaio 2022.2020.

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

<https://www.caritas.it/come-si-accede-ai-progetti-di-servizio-civile-della-caritas-italiana/>

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione a livello diocesano, per i moduli formativi previsti a livello locale, sarà organizzata nella sede Caritas Caritas Diocesana Brindisi - Ostuni - codice 179264 - Viale Porta Pia n. 1 - Brindisi (BR)

Per la formazione a livello regionale verranno affittate, a volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi ed a realizzare corsi di formazione residenziali, se sarà possibile.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

voce 14 scheda progetto

Sede realizzazione: La Formazione Specifica si terrà presso Caritas Diocesana Brindisi - Ostuni - codice 179264 Viale Porta Pia n. 1 - Brindisi (BR)

voce 15 scheda progetto

Tecniche e metodologie: Si propone ai giovani di partecipare ad un percorso formativo quindicinale con la modalità del gruppo stabile di lavoro.

Lo stile del «laboratorio».

I metodi possibili al servizio della formazione sono molti. Un modo concreto di gestire la formazione dei giovani volontari in servizio civile sarà il modello «laboratorio».

Lo stile, entrato prepotentemente in questi ultimi anni nell'approccio formativo, ha la caratteristica principale di produrre facendo, sperimentando, e di assumere l'esistenza e il vissuto dei partecipanti come luogo di ricerca, di analisi e d'intervento. Questo metodo non è l'unico possibile, ma nel corso degli anni la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni l'ha già sperimentato, provandone efficacia e qualità, nelle diverse attività di formazione degli operatori/animatori delle Caritas parrocchiali e con i giovani obiettori di coscienza e del Servizio Civile Universale. In sede di formazione diventa qualificante l'apprendimento realizzato secondo la formula del laboratorio: non si tratta solo di modalità formativa, ma ha in sé elementi importanti per realizzare cammini adeguati al cambiamento delle persone.

In proposito vanno richiamate alcune acquisizioni:

- il laboratorio è una "bottega-scuola" dove si impara facendo: invece della tradizionale "aula" (per l'insegnamento) si ha l'esperienza "cantiere" (per la sperimentazione attiva);
- fa parte del modello laboratorio curare la creazione di un gruppo di attuazione capace di valorizzare le motivazioni e l'orientamento in vista di un servizio qualificato;
- è proprio del laboratorio la ricerca e l'approccio alle esperienze più significative per riformulare proposte realizzabili;
- rientra anche nella strategia del laboratorio il lavoro di accompagnamento da parte dell'équipe degli operatori durante il percorso per far interagire da subito teoria e prassi.

Il laboratorio va quindi concepito come luogo d'incontro tra sapere e saper fare e tra ideazione e progettualità. Non si tratta di diventare sapienti circa un determinato argomento o settore, ma di imparare ad operare attraverso l'acquisizione di capacità attinte a diverse discipline.

Tra le tecniche previste: tecniche di animazione, giochi di ruolo e di simulazione, attività di discussione guidata, lavori in piccolo e grande gruppo, esercitazioni su singoli casi specifici. Tali attività permetteranno di rimodulare il

percorso formativo partendo dalle conoscenze possedute dal gruppo e calibrando su queste gli approfondimenti tematici.

Il lavoro formativo in équipe

Nel campo formativo diventa fondamentale poi, la scelta del lavoro in équipe, perché non è più possibile avere un'unica figura formativa. È importante individuare competenze specifiche perché gli itinerari e le situazioni dei soggetti sono molto diversificate.

- Nella fase di analisi dei bisogni sono richieste persone capaci di utilizzare gli strumenti di ricerca con una buona capacità di ascolto dei bisogni dei soggetti e della situazione in cui si vive e si opera.

- Nella fase di progettazione ci vogliono formatori capaci di dominare le metodologie e gli strumenti per coinvolgere e far progredire i partecipanti.

- Nella fase di attuazione l'abilità professionale richiesta è quella dell'animazione, unita ad una notevole capacità di flessibilità e adattamento per guidare i partecipanti anche di fronte a eventuali imprevisti.

Tutte queste figure sono chiamate a condividere lo stesso concetto di formazione, gli stessi obiettivi e finalità del progetto formativo. Per questo è necessaria una formazione specifica attraverso sessioni di collaborazione e condivisione del progetto, della propria visione del mondo e delle persone, prima di partire insieme per un'avventura formativa che coinvolge altre persone.

Con la Caritas Diocesana di Brindisi-Ostuni collaborano esperti formatori capaci di creare clima, ma anche esperti che danno sicurezza, figure che facilitano le dinamiche del gruppo di apprendimento e capaci di ricordare gli obiettivi formativi prefissati.

Altri momenti di formazione saranno:

Colloqui personali: dal momento che i lavori di gruppo serviranno soprattutto per elaborare le problematiche comuni, ci sarà la possibilità di accedere a colloqui personali con i responsabili del percorso formativo per accompagnare anche un processo di elaborazione più personale.

Uscite/eventi: in alcune occasioni durante l'anno verrà proposta ai giovani in SC la partecipazione ad "uscite" di gruppo; ad esempio visite a luoghi significativi del nostro territorio o delle regioni vicine, partecipazione ad eventi ritenuti utili rispetto al percorso formativo proposto, esperienze residenziali della durata di alcuni giorni.

Tre volte l'anno verrà coinvolto l'intero gruppo dei volontari delle Caritas della regione attraverso corsi residenziali (inizio, metà, fine servizio) della durata di circa tre giorni.

Il servizio civile è vissuto in una logica formativa se è fatto di: esperienza (contatto diretto, servizio vero, reale); pensiero (pensiero che elabora l'esperienza); linguaggio (che comunica l'esperienza), interrogando il territorio a partecipare (sensibilizzare con delle attività, produrre cultura). Per questo motivo all'interno del percorso formativo diocesano sono previste anche attività di animazione e sensibilizzazione.

L'esperienza del Servizio Civile Universale in Caritas si caratterizza anche per il coinvolgimento di tutti i volontari in attività di animazione e sensibilizzazione rivolte al territorio, soprattutto a gruppi giovanili (scuole e parrocchie).

Il coinvolgimento dei volontari nelle attività organizzate dalle Caritas diocesane ha l'obiettivo di rafforzare la sensibilizzazione nel territorio, ed in particolare dei giovani, sulle tematiche inerenti alla solidarietà e alla pace. Il "racconto" da parte di chi vive in prima persona l'esperienza del SC è fondamentale per avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio, per dare occasioni di riflessione con contributi "nuovi", per promuovere lo stesso progetto di SCU.

I volontari verranno coinvolti nella progettazione ed attuazione d'incontri con la comunità locale (scuole, convegni, incontri parrocchiali, manifestazioni, ...) portando la loro testimonianza sulle motivazioni della scelta attuata e sui nodi del servizio in cui stanno operando, fungendo da ulteriore contatto tra il territorio ed i centri Caritas.

Inoltre la proposta della Caritas si caratterizza anche per l'opportunità di sperimentare la vita comunitaria per una parte o per l'intero periodo del Servizio Civile Universale.

Lo strumento "gruppo dei pari" qualifica e sostiene l'esperienza di SC.

L'obiettivo primario della dimensione comunitaria è quello di offrire uno spazio che consenta la valorizzazione dei rapporti umani, la condivisione e l'apertura alle esigenze dell'altro; un luogo di riflessione e sperimentazione riguardo ai valori sottesi all'esperienza del SC, da scambiare ed approfondire insieme alla rete di persone che sarà di riferimento per i vari aspetti inerenti a quest'esperienza.

Il responsabile della Caritas Diocesana, fin dal primo colloquio, informerà i giovani di questa proposta e dell'orientamento di passare dalla dimensione del gruppo (di giovani che hanno fatto la medesima scelta) alla dimensione di comunità.

La Caritas Diocesana mette a disposizione spazi adeguati perché i giovani interessati possano vivere la dimensione della vita comunitaria ed una persona referente che accompagni i giovani nella gestione e nella elaborazione del senso dell'esperienza di convivenza.

La Caritas Diocesana definirà insieme al gruppo dei giovani tempi e modalità di realizzazione della dimensione comunitaria del progetto. Si ritiene importante la proposta educativa ai giovani volontari della dimensione comunitaria come traduzione, anche nell'esperienza di vita tra pari, dei valori fondanti il SC.

Tuttavia tale proposta, per essere davvero educativa, deve poter tener conto della situazione reale del ragazzo/a (problemi familiari, impedimenti oggettivi, possibili resistenze o paure iniziali...).

Infine per chi lo desidera c'è la possibilità di partecipare a missioni di approfondimento all'estero in progetti che permettono continuità rispetto ai settori di intervento delle realtà in cui i giovani volontari operano.

Riassumendo, avremo momenti di formazione specifica curata in collaborazione con la sede di attuazione del progetto ed avrà come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia

- attiva, laboratoriale
- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi.

Successive condivisioni e confronti in gruppo.

voce 16 scheda progetto

Moduli e contenuti:

Argomento	Docente	Durata
1. Il gruppo. Metodi e tecniche di gestione: <ul style="list-style-type: none"> - le dinamiche e gli stadi di sviluppo di un gruppo (orientamento, confronto/conflicto, consenso/collaborazione, integrazione tra bisogni personali ed esigenze del gruppo) - la Leadership: condivisa o autoritaria? - principi fondamentali per il lavoro di gruppo - le tecniche da utilizzare per singoli partecipanti o per il processo di gruppo 	Dr.ssa Daniela Laura Bove Sig. Salvatore Licchello	12 h in 4 incontri
2. Conoscenza e lettura del territorio: <ul style="list-style-type: none"> - analisi dei bisogni sociali e tipologia dell'utenza presente - ricognizione, mappatura dei servizi territoriali e lavoro di rete - panoramica su leggi di settore 	Dr. Maurizio Guadalupi	8 h in 2 incontri
3. Il disagio adulto: <ul style="list-style-type: none"> - alcune possibili manifestazioni: come rispondere alle richieste dell'utenza - il centro di ascolto: identità, obiettivi, funzioni e strumenti. - Regolamento UE n. 2016/679, in materia di Dati Personali: scopo, campo di applicazione, trattamento dei dati personali (incarichi e responsabilità dei soggetti autorizzati al trattamento) 	Sig.ra Maria Celimanna Rossetti Sac. Andrea Giampietro Sig. Salvatore Licchello	8 h in 2 incontri
4. L'intervento sociale: <ul style="list-style-type: none"> - l'operatore sociale: ruolo e competenze tra capacità relazionali e coinvolgimento emotivo - la relazione di aiuto: conduzione e modalità di colloquio - la comunicazione ecologica e la gestione non violenta dei conflitti 	Dr. Berardino Comunale	8 h in 2 incontri
5. L'animazione territoriale: <ul style="list-style-type: none"> - l'animatore (compiti e stili di conduzione) e le tipologie dell'animazione e gli spazi d'intervento - programmazione, pianificazione e valutazione degli interventi: la progettazione di un intervento di animazione territoriale 	Dr.ssa Daniela Laura Bove Sig. Luigi D'Elia	8 h in 3 incontri
6. Gli strumenti informatici e la comunicazione <ul style="list-style-type: none"> - la conoscenza e l'utilizzo approfondito degli strumenti informatici - la piattaforma informatica, il portale Caritas, ... - la comunicazione attraverso i nuovi social media - la stesura del Report scaturente dai dati rilevati dalla rete dei Centri di Ascolto 	Sig. Cosimo Di Leo	8 h in 2 incontri
7. Il sistema HACCP <ul style="list-style-type: none"> - i rischi e i pericoli alimentari: <ul style="list-style-type: none"> - rischi e pericoli alimentari: chimici, fisici, microbiologici e tecniche di prevenzione. 	Prof. Cosimo Monti	4 h in 1 incontro

<ul style="list-style-type: none"> - metodi di autocontrollo e principi del sistema HACCP - obblighi e responsabilità dell'industria alimentare - la conservazione degli alimenti e l'igiene: <ul style="list-style-type: none"> - tecniche di conservazione degli alimenti. - approvvigionamenti materie prime. - pulizia e sanificazione dei locali e delle attrezzature. - igiene personale. 		
8. La salute e la sicurezza sul lavoro: <ul style="list-style-type: none"> - concetti di rischio e danno sui luoghi di lavoro e nel servizio civile - le misure di prevenzione e protezione riferiti alle diverse mansioni e ai possibili rischi 	Ing. Fausto Santangelo	8 h in 3 incontri
9. Educazione all'intercultura: <ul style="list-style-type: none"> - la Legge sull'immigrazione 30 lug. 2002, n. 189 e le politiche migratorie e la tratta degli esseri umani - i rapporti nord - sud del mondo: la giustizia economica e sociale, l'indebitamento dei paesi poveri, lo sviluppo sostenibile, la promozione del commercio equo e solidale 	Sig.ra Adele Tundo Sig. Luigi D'Elia	8 h in 3 incontri
	Durata totale	72

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:
Spendiamoci bene – Caritas Puglia.

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE:
sistema helios

AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA:
sistema helios

DA COMPILARE SOLO SE IL PROGETTO PREVEDE ULTERIORI MISURE AGGIUNTIVE

PARTECIPAZIONE DI GIOVANI CON MINORI OPPORTUNITA'
voce da 19.1 a 19.4 scheda progetto più sistema helios

Giovani con minori opportunità
19.1) Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 19
Certificazione. Specificare la certificazione richiesta:
Modello ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) inferiore o pari alla soglia di 10.000,00 euro.

19.2) Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi: Non prevista

19.3) Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione:
La Caritas diocesana di Brindisi-Ostuni e la sede di realizzazione del progetto sono impegnate in una campagna permanente di comunicazione per promuovere il Servizio Civile Universale presso la popolazione giovanile della diocesi.
In particolare le azioni di informazione e sensibilizzazione per intercettare i giovani, ed in particolar modo quelli con minori opportunità, saranno realizzate pubblicizzando il bando ed il servizio attraverso gli strumenti informativi a disposizione:

- social media (Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, ...);
- sportelli Informagiovani dei Comuni della Diocesi;
- sportello Progetto Policoro;
- sito web della Diocesi www.diocesibrindisiostuni.it;
- incontri di informazione e sensibilizzazione in tutte le Scuole Secondarie di 2° grado, in particolare in tutti gli Istituti Professionali frequentati prevalentemente da una popolazione studentesca proveniente da famiglie in situazioni di difficoltà (con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione e sensibilizzazione nei Centri di Aggregazione Giovanili cittadini che, in particolare nella città capoluogo, si trovano nei quartieri periferici (Paradiso, Perrino, Sant'Elia) in cui si registra un elevato tasso di dispersione scolastica (sempre con la partecipazione di Volontari in Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati);
- incontri di informazione con le Assistenti Sociali dei Comuni della Diocesi e con gli Operatori Sociali del Terzo Settore impegnati nei diversi Servizi (Centri Socio-Educativi, Centri Diurni, Comunità Educative Residenziali, Comunità Alloggio, Case Famiglia, ...);

- articoli e comunicati su stampa cattolica e quotidiani locali (Corriere del giorno, Gazzetta del Mezzogiorno, Il Quotidiano di Brindisi, ...) e quotidiani on line (BrindisiReport, Brindisioggi, Senzacolonne, Brundisium.net, Brindisi Time, ...);
- interventi e comunicati stampa sulle reti televisive locali (RAI 3 Puglia, Telenorba, Studio 100, Puglia TV, TRCB);
- pieghevoli, locandine e video promozionali contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Universale;
- incontri e giornate diocesane in collaborazione con Pastorale Giovanile, Azione Cattolica, Ufficio Catechistico, Gruppi e Movimenti di Ispirazione cristiana, Associazioni di Volontariato;
- incontri di informazione e sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle Caritas e negli oratori parrocchiali, nei campi estivi di formazione e lavoro, per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione di Volontari del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiati.

19.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali. ()*

Ruoli e attività del SCU, pur in presenza di giovani con minori opportunità, sono identici per tutti. Questo, certo, non vuole dire "far parti uguali fra disuguali", citando don Lorenzo Milani. Alcuni giovani scelti verranno da famiglie divise o da situazioni problematiche di vario tipo, in special modo con difficoltà economiche, che sicuramente generano in essi una grandissima fragilità, si sentono soli e cercano la compagnia degli amici o cadono in esperienze-rifugio che portano a gettare la propria vita con una leggerezza imperdonabile.

Per cui, da parte della Caritas diocesana Brindisi-Ostuni, si metteranno in campo ulteriori risorse umane e strumentali, iniziative e misure di sostegno volte ad accompagnare i giovani con minori opportunità.

Di seguito alcune delle azioni che saranno compiute:

- n. 2 moduli di formazione (h 8) nei quali, attraverso gli esperti formatori già in carico al progetto, si orienteranno questi giovani sulle seguenti tematiche: chi sono e cosa voglio diventare; Il bilancio delle competenze; la ricerca del lavoro e gli strumenti per farlo (elaborazione di un curriculum).
- Colloqui psicologici durante i quali, in caso di necessità, i giovani potranno essere ascoltati, sostenuti ed accolti nei momenti di maggiore difficoltà.
- Contributi economici o di sostegno alimentare. Per i giovani con minori opportunità economiche, in caso di necessità, la Caritas diocesana Brindisi-Ostuni sarà di supporto nel pagamento di ticket per lo spostamento o fornirà alimenti e beni di prima necessità.
- Organizzazione di momenti di convivialità e di socializzazione. La convivialità intesa come condivisione del cibo favorisce il dialogo, la riflessione e il piacere della socialità. Il cibo rappresenta un momento fondamentale per costruire i legami sociali e rinsaldare legami d'affetto: a tavola ci si racconta, ci si scopre. Si organizzeranno alcuni momenti di convivialità che vedranno presenti e protagonisti tutti i giovani in servizio che potranno partecipare attivamente alla preparazione (a seconda delle abilità, conoscenze e capacità di base di ciascuno), nonché "sollevare" tutti dal peso della quotidianità.

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI ERVIZIO IN UNO DEI PAESI MEMBRI DELL'U.E. O IN UN TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

da voce 20.1 a voce 20.7

SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI TUTORAGGIO

voce da 21.1 a 21.3 scheda progetto più sistema helios

Tempi, modalità e articolazione oraria di realizzazione

Durata del periodo di tutoraggio 3 MESI

Ore dedicate al tutoraggio

- numero ore totali 63 ore
- numero ore collettive 15 ore
- numero ore individuali 48 ore

Modalità e articolazione oraria di realizzazione

Al fine di fornire ai volontari, attraverso un percorso di orientamento al lavoro, strumenti e informazioni utili per progettare il proprio futuro formativo/professionale al termine del servizio civile, si prevede di avviare il tutoraggio tra l'8° e il 9° mese di Servizio Civile, per una durata di 3 mesi.

Il percorso di tutoraggio sarà strutturato in momenti di confronto, brainstorming, di analisi, per imparare a gestire la propria emotività, per imparare ad interagire con gli altri in maniera costruttiva, nonché momenti di messa in trasparenza delle competenze e di verifica dei progressi compiuti durante il periodo di servizio civile.

Poiché la Puglia è considerata Regione dell'Obiettivo Convergenza Italia, si vuole investire molto in questa fase di immissione al mondo del lavoro. Pertanto l'articolazione oraria, molto corposa, sviluppata in 12 settimane sarà la seguente:

I settimana II settimana III settimana IV settimana V settimana VI settimana

1 ora individuale 2,5 ore collettive 1 ora individuale 2,5 ore collettive 1 ora individuale 2,5 ore collettive

VII settimana VIII settimana IX settimana X settimana XI settimana XII settimana
1 ora individuale 2,5 ore collettive 1 ora individuale 2,5 ore collettive 1 ora individuale 2,5 ore collettive

21.2) Attività obbligatorie (*)

Momenti di autovalutazione, sia a livello individuale che a livello globale, dell'esperienza di servizio civile di analisi delle competenze apprese ed implementate durante il servizio civile.

Autovalutarsi infatti è un'operazione strettamente personale. Alla base c'è il confronto con il principio di realtà, con "l'altro da sé", che si tratti di persone fisiche con cui confrontarsi (colleghi, responsabili) o di criteri esterni precedentemente concordati e condivisi. Autovalutarsi è un'operazione metacognitiva, che opera un distanziamento dal proprio io, rende oggettiva la propria esperienza e il proprio vissuto, per riuscire a guardarlo come altro da sé. Un lavoratore destinato a cambiare più volte professione, necessita di una formazione in grado di svilupparne le abilità metacognitive, intese sia come capacità di controllare le proprie esperienze di apprendimento che come disponibilità ad apprendere.

L'autovalutazione, pur essendo una competenza da acquisire, aiuta la costruzione progressiva delle competenze e dell'immagine di chi sta costruendo la propria identità.

La competenza è una caratteristica intrinseca della persona, una sorta di speciale qualità, collegata anche a buoni livelli di prestazione, ma fortemente ancorata ad una serie di fattori come la motivazione, l'immagine di sé, il ruolo sociale, le abilità, le conoscenze.

Intesa in questi termini, la competenza può essere considerata come l'espressione del legame di interdipendenza tra momento formativo ed esercizio della professione, poiché in entrambi i casi le attività vengono assunte come compiti connotati da obiettivi, motivazioni, valutazione dei risultati raggiunti. In questa prospettiva formare competenze significa sviluppare abitudini mentali e comportamentali di lunga durata, in grado di persistere e perfezionarsi anche oltre il termine dell'esperienza formativa istituzionale: apprendere ad apprendere, utilizzare le proprie risorse cognitive e quelle presenti nell'ambiente per risolvere problemi, costruire strumenti, essere in grado di autovalutarsi, ...

Le competenze e le professionalità acquisite durante il Servizio Civile saranno certificate dalla Cooperativa "Amani" che si avvarrà della metodologia della "Mappatura delle competenze professionali", che permette di applicare un modello di analisi che mira a evidenziare i passaggi chiave del processo di trasformazione preso in analisi.

Nel suo complesso, l'esperienza di servizio civile mira allo sviluppo del volontario, rafforzando ed orientando le caratteristiche personali che concorrono all'efficace presidio delle attività proposte ed alla capacità di orientarsi nelle diverse situazioni. Le competenze acquisibili durante il percorso e che verranno analizzate possono essere così sintetizzate:

1. capacità di lavorare in equipe multidisciplinari e di relazionarsi con operatori di enti pubblici diversi, nonché con quelli del terzo settore.
2. Capacità di leggere un territorio/una comunità per le sue criticità ma anche per le sue risorse.
3. Capacità di attivazione delle risorse anche in contesti difficili e disgregati

Realizzazione di laboratori di orientamento alla compilazione del curriculum vitae nonché di preparazione per sostenere i colloqui di lavoro, di utilizzo del web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio d'impresa.

I giovani verranno accompagnati all'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'organizzazione di notizie e recupero di materiale, il supporto individualizzato nella stesura del CV, anche attraverso lo strumento dello Youthpass che risponde a due obiettivi, uno pedagogico, perché invita a ragionare su quello che si è appreso; e un altro funzionale alla visibilità e alla disseminazione delle competenze acquisite, di cui si fa "ambasciatore". I laboratori prevedono anche simulazioni di colloqui di lavoro e utilizzo del Web e dei social network in funzione della ricerca di lavoro e di orientamento all'avvio dell'impresa.

Infatti la formazione tecnologica e le competenze digitali sono ormai il requisito di base del curriculum di un giovane in cerca di occupazione e non si tratta soltanto della capacità di utilizzare i programmi di base di scrittura e calcolo quanto invece delle abilità nell'uso consapevole dei social media e più in generale della rete.

Si predilige lo stile del laboratorio anche per l'orientamento all'avvio d'impresa perché all'interno di questo si possono applicare tutte le caratteristiche metodologiche dell'apprendistato: modeling, osservazione e imitazione dell'esperto; coaching, l'esperto assiste e agevola il lavoro individuando eventuali errori o criticità; scaffolding, l'esperto aiuta senza sostituirsi il lavoro degli studenti; fading, l'esperto gradualmente riduce il proprio intervento a favore del lavoro autonomo da parte dei giovani. Di particolare importanza è il modellamento tramite il fading (dissolvenza), riferito all'intervento istruttivo che progressivamente si riduce.

In queste attività obbligatorie possiamo quindi individuare delle ricadute educative generali, l'apprendimento di abitudini mentali e comportamentali che si riveleranno cruciali per l'inserimento lavorativo, tra le quali spicca quella di considerare l'insieme del processo produttivo, dal momento dell'ideazione-progettazione a quello della realizzazione operativa a quello della valutazione finale.

Attività volte a favorire nell'operatore volontario la conoscenza ed il contatto con il Centro per l'impiego ed i Servizi per il lavoro.

Prima di offrire ai giovani la possibilità di prendere un contatto diretto con il Centro per l'impiego viene offerta loro la possibilità di conoscere le nuove tipologie di contratto (apprendistato, inserimento, lavoro a progetto, part-time, full-time, job-sharing, contratto a chiamata-somministrazione di manodopera, distacco); e di riconoscere il carattere transazionale dei mutamenti del mercato del lavoro.

Successivamente viene offerto orientamento relativo al collocamento e la conoscenza delle funzioni dei Centri per l'impiego (gestione dei servizi di collocamento e preselezione; promozione di iniziative e interventi di politiche attive del lavoro sul territorio; coordinamento territoriale per informare in modo integrato sulle attività di formazione e orientamento professionale, avvio nuova impresa, incontro domanda e offerta; nonché le modalità di accesso e d'iscrizione.

L'Università degli Studi di Bari Aldo Moro, nel rispetto dei propri fini istituzionali, ente che certificherà il processo di individuazione, validazione e certificazione delle Competenze, in conformità alle disposizioni recate dal D.lgs. n. 13 del 2013, realizzerà per gli operatori volontari percorsi formativi a partire dal 7° mese di servizio, con la possibilità di valorizzare parte del percorso formativo come ore di tutoraggio finalizzato alla Certificazione.

21.3) Attività opzionali

Al fine di accompagnare i beneficiari nella ricerca attiva del lavoro e di favorire un pieno e completo inserimento nella vita futura, si prevedono una serie di attività opzionali.

Realizzazione di momenti di incontro di diversi servizi (pubblici e privati) e visita del Centro per l'impiego di Brindisi, affinché i giovani possano ricevere ulteriori utili informazioni e confrontarsi con persone competenti. Il passaggio con il Centro per l'Impiego territoriale diviene fondamentale per accompagnare il giovane nell'iter di accoglienza ed analisi della domanda. Grazie all'esperienza e alla diversificazione delle attività della Coop. Sociale Amani sul territorio brindisino, si potrà aiutare il beneficiario accompagnandolo presso alcuni Servizi InformaGiovani che potranno ulteriormente supportarlo.

I giovani sono il motore di ogni società umana che scommette sulle possibilità di innovare, rigenerarsi e darsi un futuro dignitoso. Senza i giovani le società (organizzazioni, enti, associazioni, la stessa Chiesa) possono definirsi incapaci di essere generative e foriere di speranza. La scommessa di questo progetto parte proprio da questo presupposto, animati dalla preoccupazione di non vedere Brindisi spegnersi anche per il problema della disoccupazione e dell'inattivazione giovanile. Una città è viva e ricca solo se sa scommettere sul proprio futuro e su quanto di più prezioso esista: le giovani generazioni e la loro voglia di intraprendere, sognare e innovare. E come sappiamo il lavoro non è solo mezzo di sussistenza economica, bensì dignità e capacità di collaborare al bene comune e che, specialmente per i giovani, rappresenta una porta d'ingresso verso l'autonomia, l'indipendenza e la sfera adulta. Nell'ottica cristiana il lavoro assume una dimensione vocazionale. L'esperienza che si vuole far vivere ai giovani con queste attività è una grande opportunità per sperimentare la famosa e felice formula coniata da papa Francesco, la «Chiesa in uscita», che incontra quelle periferie (non solo geografiche) di cui spesso lui stesso ci ha parlato.

Realizzazione di incontri di formazione sulle neo professionalità. In questo ultimo periodo (anno 2020-2021) ci si è trovati di fronte ad una sostanziale mutazione nel modo di concepire le professionalità. Per questo si ritiene opportuno organizzare alcuni momenti formativi sui processi di trasformazione di queste ultime, a fronte di contesti lavorativi e operativi ad elevata variabilità ed imprevedibilità, anche a causa dell'esistenza del pericolo Covid-19, ancora non ben definito e controllabile.

Realizzazione di incontri formativi sui climi organizzativi e sulle emozioni della vita organizzativa. È importante che i giovani che abbiamo ascoltato, accompagnato e sollecitato all'interno del progetto, capiscano un grande insegnamento: che c'è posto per tutti nella nostra società, anche per quelli che spesso sono stati colpiti da ingiustizie ed eventi nefasti. Anche all'interno del mondo del lavoro sarà importante per loro comprendere che le persone hanno capacità, talenti, interessi e competenze da cui ripartire. Nessun essere umano ne è sprovvisto: bisogna solo trovare la propria strada in termini vocazionali ed educativi.

Sarà importante che i giovani SCV comprendano che il tutto è superiore alla parte.